

CAPITOLO I

Al nome del nostro Signor Gesù Cristo crocifisso e della sua Madre Vergine Maria. In questo libro si contengono certi fioretti (1), miracoli ed esempi divoti del glorioso poverello di Cristo messer santo Francesco e d'alquanti suoi santi compagni. A laude di Gesù Cristo. Amen.

In prima è da considerare che 'l glorioso messere santo Francesco in tutti gli atti della vita sua fu conforme a Cristo benedetto (2): ché come Cristo nel principio della sua predicazione elesse dodici Apostoli a dispregiare ogni cosa mondana, a seguire lui in povertà e nell'altre virtù; così santo Francesco elesse dal principio del fondamento dell'Ordine dodici compa-

(1) *Fioretti*, cioè florilegio, raccolta degli episodi più belli e più significativi della vita di san Francesco e di alcuni suoi compagni. Il titolo *fioretti*, *fiori*, è comune nella letteratura medioevale, e si adatta ugualmente bene alla narrazione di *miracoli* e *esempi*.

(2) Il tema della *conformità* di Francesco con Cristo è qui appena accennato per riguardo al numero e qualità dei primi compagni; poi non vi si insiste, se non di passaggio, nella prima parte (cc. 1-38) che è più incentrata su san Francesco. Ritorna con più evidenza nelle *Considerazioni sulle stimmate*.

Questo tema, del resto già presente nelle prime e più ufficiali biografie, ha ben altro sviluppo nella più tarda letteratura francescana, che rischia di sconfinare nel leggendario. In se stesso e come appare in questi *Fioretti* tale tema è perfettamente rispondente a verità, poiché non esiste santità che non sia impegno amoroso di una imitazione sempre più fedele di Cristo.

gni possessori dell'altissima povertà (3). E come un de' dodici Apostoli, il quale si chiamò Iuda Scariotto, apostatò dello apostolato, tradendo Cristo, e impiccossi se medesimo per la gola; così uno de' dodici compagni di santo Francesco, ch'ebbe nome frate Giovanni dalla Cappella, apostatò e finalmente s'impiccò se medesimo per la gola (4). E questo agli eletti è grande esempio e materia di umiltà e di timore, considerando che nessuno è certo perseverare infino alla fine nella grazia di Dio. E come que' santi Apostoli furono a tutto il mondo maravigliosi di santità e d'umiltà, e pieni dello Spirito Santo; così que' santi compagni di santo Francesco furono uomini di tanta santità, che dal tempo degli Apostoli in qua il mondo non ebbe così maravigliosi e santi uomini: imperò ch'alcuno di loro fu ratto infino al terzo Cielo come santo Paulo (5), e questo fu frate Egidio; alcuno di loro, cioè fra Filippo Lungo, fu toccato le labbra dall'Agnolo col carbone del fuoco come Isaia profeta (6); alcuno di loro, ciò fu frate Silvestro, che parlava con Dio come l'uno amico coll'altro, a modo che fece Moisè (7); alcuno volava per sottilità d'intelletto infino alla luce della divina sapienza come l'aquila, cioè Giovanni evangelista (8), e questo fu frate Bernardo umilissimo, il quale profondissimamente esponea la

(3) C'è qualche discordanza tra le fonti circa i nomi e la successione dei primi dodici compagni, questi *possessori* (altri codici hanno *professori*, che cioè professano, vivono e possiedono la povertà); qui non sono ricordati tutti i loro nomi, e viene inserito subito uno, *frate Ruffino*, che non era del primo gruppo.

(4) All'apostolo traditore, Giuda Iscariota (cf. *Mt* 27, 3-5), viene paragonato Giovanni *dalla Cappella*, o semplicemente Cappella – c'è incertezza sul significato del suo nome, come anche sulla sua morte –, del quale parlerà anche il capitolo 31.

(5) Cf. 2 *Cor* 12, 2-4.

(6) Cf. *Is* 6, 6-7.

(7) Cf. *Es* 3.

(8) Cf. *Ez* 1, 10. La tradizione cristiana riferisce a Giovanni evangelista il simbolo dell'aquila.

Scrittura santa; alcuno di loro fu santificato da Dio e canonizzato in Cielo vivendo egli ancora nel mondo, e questo fu frate Ruffino gentile uomo d'Ascesi (9); e così furono tutti privilegiati di singolare segno di santità, siccome nel processo (10) si dichiara.

(9) *Ascesi, Sciesi*, forme antiche per Assisi.

(10) *nel processo*: nel seguito.

CAPITOLO II

Di frate Bernardo da Quintavalle primo compagno di santo Francesco.

Il primo compagno di santo Francesco si fu frate Bernardo d'Ascesi, il quale si convertì a questo modo: che essendo Francesco ancora in abito secolare, benché già esso avesse disprezzato il mondo, e andando tutto dispetto (11) e mortificato per la penitenza, intanto che da molti era reputato stolto, e come pazzo era schernito e scacciato con pietre e con fastidio fangoso dalli parenti e dalli strani, ed egli in ogni ingiuria e ischernio passandosi paziente come sordo e muto; messere Bernardo d'Ascesi, il quale era de' più nobili e de' più ricchi e de' più savi della città, cominciò a considerare saviamente in santo Francesco il così eccessivo dispregio del mondo, la grande pazienza nelle ingiurie, che già per due anni così abbominato e disprezzato da ogni persona sempre pareva più costante e paziente, cominciò a pensare e a dire fra sé medesimo: Per nessuno modo puote che questo Francesco non abbia grande grazia da Dio. E sì lo invitò la sera a cena e albergo; e santo Francesco accettò e cenò la sera con lui e albergò.

E allora, cioè messere Bernardo, si puose in cuore di contemplare la sua santità; ond'egli gli fece apparecchiare un letto

(11) *dispetto*: spregevole; *strani*: estranei; *lampana*: lampada; *ratto*: rapito.

nella sua camera propria, nella quale di notte sempre ardea una lampana. E santo Francesco, per celare la santità sua, immanentemente come fu entrato in camera si gittò in sul letto e fece vista di dormire; e messere Bernardo similmente, dopo alcuno spazio, si puose a giaciere, e incominciò a russare forte a modo come se dormisse molto profondamente. Di che santo Francesco, credendo veramente che messere Bernardo dormisse, in sul primo sonno si levò del letto e puosesi in orazione, levando gli occhi e le mani al cielo, e con grandissima divozione e fervore diceva: «Iddio mio, Iddio mio»; e così dicendo e forte lagrimando istette infino al mattutino, sempre ripetendo: «Iddio mio, Iddio mio», e non altro. E questo dicea santo Francesco contemplando e ammirando la eccellenza della divina Maestà, la quale degnava di condescendere al mondo che periva, e per lo suo Francesco poverello disponea di porre rimedio di salute dell'anima sua e degli altri; e però alluminato di Spirito Santo, ovvero di spirito profetico, prevedendo le grandi cose che Iddio doveva fare mediante lui e l'Ordine suo, e considerando la sua insufficienza e poca virtù, chiamava e pregava Iddio, che colla sua pietà e onnipotenza, senza la quale niente può l'umana fragilità, supplesse, aiutasse e compiesse quello per sè non potea. Veggendo messere Bernardo per lo lume della lampana gli atti divotissimi di santo Francesco, e considerando divotamente le parole che dicea, fu toccato e ispirato dallo Spirito Santo a mutare la vita sua.

Di che, fatta la mattina, chiamò santo Francesco e disse così: «Frate Francesco, io ho al tutto disposto nel cuore mio d'abbandonare il mondo e seguitare te in ciò che tu mi comanderai». Udendo questo, santo Francesco si ralleggrò in ispirito e disse così: «Messere Bernardo, questo che voi dite è opera sì grande e malagevole, che di ciò si vuole richiedere consiglio al nostro Signore Gesù Cristo e pregarlo che gli piaccia di mostrarci sopra a ciò la sua volontà ed insegnarci come questo noi possiamo mettere in esecuzione. E però andiamo insieme al ve-

scovado dov'è un buono prete, e faremo dire la messa e poi staremo in orazione infino a terza, pregando Iddio che 'nfino alle tre aperture del messale ci dimostri la via ch'a lui piace che noi eleggiamo». Rispuose messere Bernardo che questo molto gli piaceva; di che allora si mossono e andarono al vescovado. E poi ch'ebbono udita la messa e istati in orazione insino a terza, il prete a' preghi di santo Francesco, preso il messale e fatto il segno della santissima croce, si lo aperse nel nome del nostro Signore Gesù Cristo tre volte: e nella prima apertura occorse quella parola che disse Cristo nel Vangelo al giovane che domandò della via della perfezione: *Se tu vuoi essere perfetto, va' e vendi ciò che tu hai, e da' a' poveri, e seguita me*. Nella seconda apertura occorse quella parola che disse Cristo agli Apostoli, quando li mandò a predicare: *Non portate nessuna cosa per via, né bastone, né tasca, né calzamenti, né danari*; volendo per questo ammaestrarli che tutta la loro isperanza del vivere dovessero portare in Dio, ed avere tutta la loro intenzione a predicare il santo Vangelo. Nella terza apertura del messale occorse quella parola che Cristo disse: *Cbi vuole venire dopo me, abbandoni se medesimo, e tolga la croce sua e séguiti me*. Allora disse santo Francesco a messere Bernardo: «Ecco il consiglio che Cristo ci dà; va' adunque e fa' compiutamente quello che tu hai udito; e sia benedetto il nostro Signore Gesù Cristo, il quale ha degnato di mostrarci la sua vita evangelica». Udito questo, si partì messere Bernardo, e vendè ciò ch'egli avea (ed era molto ricco), e con grande allegrezza distribuì ogni cosa a' poveri, a vedove, a orfani, a prigionieri, a monisterii e a spedali; e in ogni cosa santo Francesco fedelmente e providamente l'aiutava.

E vedendo uno, ch'avea nome messere Salvestro, che santo Francesco dava tanti danari a poveri e fecea dare, stretto d'avarizia disse a santo Francesco: «Tu non mi pagasti interamente di quelle pietre che tu comperasti da me per racconciare la chiesa, e però, ora che tu hai danari, pagami». Allora santo

Francesco, maravigliandosi della sua avarizia e non volendo contendere con lui, siccome vero osservatore del santo Vangelo, mise le mani in grembo di messere Bernardo, e piene le mani di danari, li mise in grembo di messere Salvestro, dicendo che se più ne volesse, più gliene darebbe. Contento messere Salvestro di quelli, si partì e tornossi a casa; e la sera, ripensando di quello ch'egli aveva fatto il dì, e riprendendosi della sua avarizia, considerando il fervore di messere Bernardo e la santità di santo Francesco, la notte seguente e due altre notti ebbe da Dio una cotale visione, che della bocca di santo Francesco usciva una croce d'oro, la cui sommità toccava il cielo, e le braccia si distendevano dall'oriente infino all'occidente. Per questa visione egli diede per Dio ciò ch'egli avea, e fecesi frate Minore, e fu nell'Ordine di tanta santità e grazia, che parlava con Dio, come fa l'uno amico con l'altro, secondo che santo Francesco più volte provò, e più giù si dichiarerà.

Messere Bernardo similmente si ebbe tanta grazia di Dio, ch'egli spesso era ratto in contemplazione a Dio; e santo Francesco dicea di lui ch'egli era degno d'ogni reverenza e ch'egli avea fondato quest'Ordine; imperò ch'egli era il primo che avea abbandonato il mondo, non riserbandosi nulla, ma dando ogni cosa a' poveri di Cristo, e cominciata la povertà evangelica, offerendo sé ignudo nelle braccia del Crocifisso.

Il quale sia da noi benedetto in saecula saeculorum. Amen.